

# Brétecher

## Nostra Signora della Bedé

Bruno Caporlingua

Celebre autrice di bedé, Claire Brétecher, classe 1940, in gioventù è una bella ragazza, con un casco di capelli biondi e uno sguardo lievemente sfrontato, una via di mezzo fra Brigitte Bardot e Jeanne Moreau. Definita affettuosamente dai colleghi la *Notre Dame de la bedé* (Nostra Signora della bedé), è la prima donna che si dedica alla satira, genere poco seguito all'epoca dal sesso femminile. Purtroppo è venuta a mancare nel febbraio scorso all'età di 79 anni, dopo essere stata colpita alcuni anni fa dal morbo di Alzheimer. Oggi il suo scettro è saldamente tenuto dall'autrice Florence Cestac, sua amica, anche lei dotata di una forte vena satirica, per quanto più indirizzata verso l'introspezione biografica. Invece, la Brétecher ha saputo creare un umorismo raffinato e impietoso, sfociante in una critica alla società borghese parigina negli anni più caldi della contestazione e del femminismo. Nel pantheon degli autori satirici francesi non sfigura fra Reiser, Chaval, Siné, Gebé, Fred, Wolinski, Cabu, Lauzier, Gotlib, tanto per citare alcuni



Claire Brétecher nel suo studio

alle difficoltà generate dai mutamenti in atto all'epoca, con particolare riguardo alle problematiche delle donne, delle coppie e degli adolescenti. La sua visione satirica della società contemporanea è molto incisiva, basata sul buon gusto, senza mai raggiungere certi eccessi erotici o truculenti di un Wolinski, di un Reiser o di un Gotlib. Il suo stile grafico è semplificato, tagliente quanto quello di Jules Feiffer, da lei molto ammirato. Personaggi appena abbozzati in maniera caricaturale, scenografie quasi inesistenti, un divano, un letto, un tavolo, qualche suppellettile, un quadro, il tutto per concentrare l'attenzione del lettore sulle frasi dette dai protagonisti, oltre che per accentuare la sensazione di solitudine in chi guarda. René Goscinny ha criticato il suo modo di disegnare nervoso ed efficace, ma i suoi, più che disegni rifiniti, sembrano rapidi schizzi caricaturali, che al lettore danno l'illusione di una spontaneità che accresce l'incisività dei testi, più importanti dei disegni. L'amica Cestac rivela che in realtà Claire è stata sempre molto pignola sui disegni da realizzare, correggendoli più volte fino a raggiungere quel grado di semplificazione tanto apprezzata dai suoi lettori ed estimatori.

Claire Brétecher nasce a Nantes, nel 1940, da una famiglia borghese cattolica, composta da padre avvocato e madre casalinga, ed è educata in un istituto religioso. Inizia a disegnare le sue prime bedé a nove anni copiando storie, soprattutto quelle create da Hergé, lette su vari settimanali *Tintin*, *Spirou*, *La Semaine de Suzette*. Crescendo, si perfeziona nel locale Istituto di Belle Arti. A 19 anni va via di casa per fuggire da un padre violento andando a

vivere a Parigi, a Montmartre, all'epoca quartiere malfamato. Fa la baby-sitter per sbarcare il lunario e insegna per nove mesi in un Liceo, un'esperienza da lei giudicata negativa.

Nella Ville Lumière legge per la prima volta le strisce di *The Wizard of Id* di Johnny Hart e Brant Parker, le tavole satiriche di Jules Feiffer e vede i disegni di Ronald Searle, apprezzando molto il loro stile grafico più moderno e sintetico. Una delle pochissime persone che ammira incondizionatamente è l'artista André Franquin (*Spirou et Fantasio*, *Gaston*, *Idées Noires*).

La sua carriera professionale inizia con una collaborazione con il periodico confessionale

*Le Pèlerin* e poi con le edizioni Bayard Presse, Hachette e Larousse.

La sua prima bedé è *Facteur Rhesus*, su testo di René Goscinny, apparso nel 1963 sul giornale umoristico *L'Os à Moelle*, poi l'anno successivo entra come illustratrice al periodico *Record* delle edizioni Bayard Presse, dove pubblicherà anche qualche bedé di scarso interesse.

Dal 1965 al 1967 collabora con il settimanale *Tintin* dell'editore Leblanc, disegnando una trentina di gag e una serie, *Hector*, che non lasciano il segno. Alla fine dell'anno è accettata nella redazione di *Spirou* dell'editore Dupuis, su cui realizza delle insignificanti storie brevi e poi i primi lavori importanti: *Les Gnangnan* (1967-1970), serie umoristica di 51 mezze tavo-

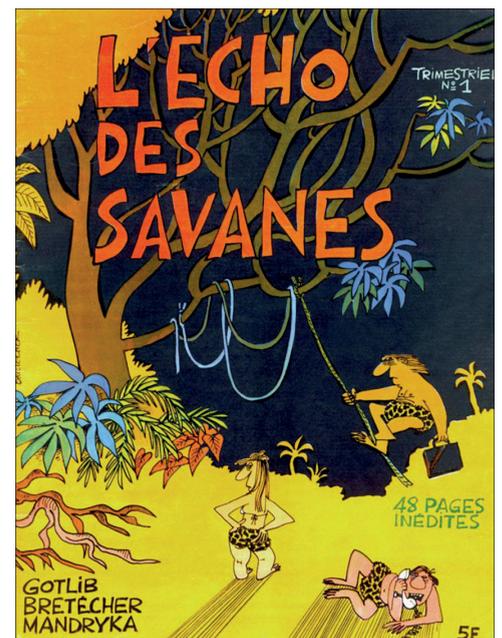


Agrippine

nomi di artisti famosi, purtroppo scomparsi.

Claire Brétecher può essere considerata la controparte femminile di Gerard Lauzier, peraltro suo amico, per lo stesso impegno dimostrato nel mettere a nudo, nelle bedé da loro prodotte, le contraddizioni dei contemporanei in un periodo turbolento della società francese, scossa dallo scontro generazionale e da quello fra i sessi.

Riesce, infatti, a vivisezionare con facilità i turbamenti delle nuove generazioni di fronte



L'Echo des Savanes, copertina del n.1, 1972



Le Madri, copertina, Bompiani, 1983

le con protagonisti dei bebè che parlano come adulti e criticano il mondo circostante, e *Les Naufragés* (1968-1971), su testi di Raoul Caivin, comprendente quattro gag e dieci racconti brevi su una ciurma di marinai naufragati per colpa di un marinaio inetto, senza che il capitano riesca a migliorare la situazione.

L'anno successivo inizia a disegnare per *Record* alcuni racconti brevi su un'umoristica coppia di unni più maldestri che sanguinari, *Baratine et Molgaga* (1968-1972), e su *Spirou* realizza quattro racconti su *Robin les foies* (1969-1971).

Nel 1969, la Brétecher entra, unica donna, nella redazione del settimanale *Pilote*, dove dimostra le sue grandi capacità umoristiche su bedé più adatte a un pubblico adulto. Dopo le iniziali tavole, a lei meno gradite, sull'attualità, crea il personaggio di *Cellulite*, parodia di una ragazza dell'epoca medievale, brutta e in perenne ricerca di un marito. In controtendenza rispetto ai canoni correnti sui personaggi femminili creati da autori maschi, la soavità e la bruttezza del personaggio piacciono alle lettrici



Il Destino di Monique, copertina, Bompiani, 1984

proprio perché in lei si possono identificare. In effetti, tutti i personaggi femminili creati dalla Brétecher piacciono, non per la bellezza delle fattezze, impossibile da realizzare con la sua grafia che le rappresenta sgraziate, vestite male, ma per la loro simpatia, libere nei loro desideri, dubbi, pensieri e parole, cioè come una qualsiasi donna reale.

Poi, con l'assenso di Goscinny, crea una serie di gag in una tavola che vengono raccolte nel volume *Salades de saison*, una satira sulla società parigina dell'epoca. Sul periodico olandese *Pep* sono pubblicate cinque storie scritte per lei da Yvan Delporte, con il titolo *Fernand l'orphelin*, tradotto con *Alfred de Wees*, successivamente riproposto su *Le Trombone Illustré* (1977).

Nel 1972, pur continuando a collaborare con *Pilote*, aderisce al progetto di Nikita Mandrika e Marcel Gotlib per una nuova rivista autoprodotta, in cui gli autori possano dare libero sfogo alla propria creatività con storie al di fuori dei classici canoni della bedé, senza censura e adatte per un pubblico più adulto. La testata si chiama *L'Écho des Savanes* e sarà il segnale di via libera per gli autori francesi di auto-editsi le proprie riviste. Nasceranno anche *Métal Hurlant* e *Fluide Glacial*, che avranno una larga eco nel mercato editoriale, soprattutto la prima, innovativa e rivoluzionaria, con imitazioni in tutto il mondo. Per *L'Écho des Savanes*, la Brétecher realizza più di 140 tavole fino al 1974.

Nel 1973 l'autrice inizia a pubblicare *Les Amours du Bolot occidental* sul mensile ecologico *Le Sauvage*, che rappresenta il suo primo approccio sulla stampa generalista. Infatti, alla fine dell'anno, il settimanale *Le Nouvel Observateur* le commissiona una tavola da pubblicare in ogni numero, nella rubrica *Notre société*; la serie, intitolata *La Page des Frustrés*, non è altro che un proseguimento di *Salades de saison*, una critica alla classe agiata urbana parigina della sinistra, definita radical chic. E poiché l'editore paga di più rispetto agli editori di bedé, l'autrice decide di abbandonare le sue collaborazioni con le riviste di bedé, tranne qualche eccezione, tipo una storia sulla rivista *Fluide Glacial*.

Il successo dei *Frustrés* è notevole, supera le barriere dei soli lettori di bedé, diventando un evento culturale, con adattamenti teatrali e a cartoni animati e traduzioni in molte lingue, italiano compreso. Ogni tavola è costituita da uno stesso numero di vignette, in cui i personaggi sono disegnati nella medesima posizione,

con poche variazioni, con i volti quasi sempre con la stessa espressione, il tutto per accrescere l'effetto dell'immane battuta finale, un poco come fa Copi. I temi affrontati sono molteplici: la libertà sessuale, l'omosessualità, la contraccezione, la clonazione, la psicanalisi, ecc. Anche nei testi la Brétecher si rivela unica nel panorama della bedé, perché riesce a dimostrare, attraverso le parole, la vacuità della borghesia di sinistra. Talvolta usa un linguaggio inventato da lei, come avverrà nel caso dell'adolescente *Agrippine*. La sua opera è un vero e proprio trattato di sociologia.

La notorietà, il successo de *L'Écho des Savanes* e il desiderio di guadagnare di più la spingono, prima fra tutti nella bedé, ad auto-editare le proprie opere. Il suo esempio sarà seguito da Jean Graton (*Michel Vaillant*), Albert Uderzo (*Astérix et Obélix*) e Jean Tabary (*Iznogoud*).

Nel 1976 pubblica una raccolta di tavole apparse su *L'Écho des Savanes*, intitolata *Le*

*Cordon Infernal*. Nel 1977 si sposa, senza avere figli, mentre l'anno successivo abbandona il *Nouvel Observateur*, consentendo però al settimanale il diritto di pre-pubblicare le sue opere future.

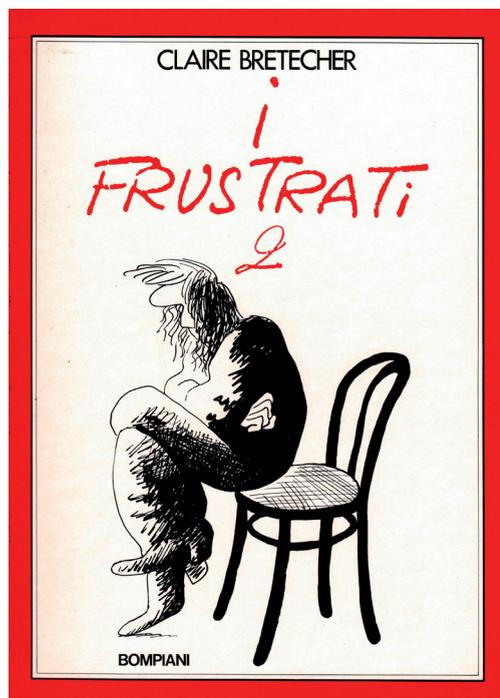
Nel 1980 realizza una biografia dedicata a Santa Teresa d'Avila, *La Vie Passionnée de Thérèse d'Avila*, apparsa sul *Nouvel Observateur*. La bedé provoca un vespaio perché giudicata irriverente dai lettori cristiani più intransigenti, in quanto l'autrice osa insinuare il dubbio che l'estasi religiosa

della santa sia riconducibile agli attacchi di epilessia, che, come le ha detto un neurologo, sono preceduti dalla nota aura.

Due anni dopo dedica un volume alla maternità, intitolato *Les Mères*, argomento probabilmente suggerito dall'assenza di figli nel proprio matrimonio. In seguito, nel 1983, dedica *Le Destine de Monique* a un altro argomento inusitato, le donne gravide. Nel medesimo anno incontra un avvocato di undici anni più giovane di lei, da cui avrà un figlio, e con cui rimarrà fino alla morte di lui.

Nel 1985 e nel 1986 pubblica due volumi sul *Docteur Ventouse*, *bobologue*, dove prende in giro gli ambienti della medicina, mentre nel 1988 inizia a sviscerare alla sua maniera il mondo delle adolescenti in *Agrippine*. Si tratta di una tipica ragazza della società borghese della Parigi di fine Anni Ottanta: intellettuale e afflitta da futili problemi esistenziali legati alla scuola, alle amicizie, all'amore, alle mode, ecc.. Il personaggio riscuote un grande successo.

Nel 1996 dà alle stampe *Mouler démouler*,



I Frustrati 2, Bompiani, 1978



Vignetta tratta da *Le Madri*, Bompiani, 1983

una raccolta di racconti brevi sulla falsariga dei *Frustrés*. Dal 1998 pubblica tutto il proprio catalogo sotto il marchio Hyphen, che, per cattiva gestione, è costretta a cedere alla Dargaud nel 2006, chiudendo la trentennale esperienza di editrice delle proprie opere, mentre Glénat stampa un volume con suoi lavori giovanili, di cui detiene i diritti, e Dupuis ripropone *Les Naufragés*.

Nel 2009, Dargaud pubblica l'ottavo volume di *Agrippine*, che risulta l'ultima bedé realizzata dall'autrice. Nel 2013, la morte del marito, avvenuta durante un loro viaggio, lascerà in lei un segno profondo.

Nonostante nel corso della sua carriera abbia lavorato per i settimanali para confessionali *Tintin* e *Spirou* e con la casa editrice ultracatolica Bayard Presse, sia stata cofondatrice de *L'Echo des Savanes*, prima rivista per adulti, abbia creato la serie *Les Frustrés* e non abbia collaborato alla rivista trimestrale femminista *Ahi Nana!*, Claire Brétecher è considerata un'autrice femminista. Lei ha sempre aderito alle battaglie progressiste in favore della donna e alle lotte contro qualsiasi forma di razzismo ma non si è mai considerata una difensora dei diritti delle donne nel mondo della bedé. Anzi, a suo dire, non è mai stata oggetto di alcun episodio di misoginia negli ambienti di lavoro frequentati. In più, in un'intervista televisiva del 2011, ha affermato che non esistono disegni femministi perché, quando si disegna, la matita è impugnata dalla mano, non da altri organi! Le donne sono le protagoniste assolute delle sue bedé perché non ha mai capito niente degli uomini. Ha inoltre affermato di lavorare solo un pomeriggio a settimana e di vivere i rimanenti giorni nel terrore di quel che farà in quel pomeriggio.

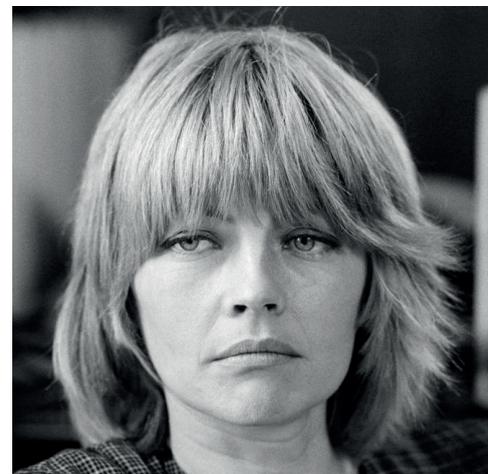
L'autrice non si considera una giornalista dell'osservazione, bensì inquadra il proprio lavoro come puro prodotto dell'immaginazione. Risulta evidente, però, che solo un'acuta intelligenza e un'attenta osservazione del mondo circostante le consentono di concepire delle analisi così dissacratorie sulla sua epoca.

Negli anni si è dedicata alla pubblicità, perché

molto remunerativa, e alla pittura ritrattistica, sua passione: ama Lucien Freud.

Ha vinto numerosi premi in Francia e

all'estero, giusto riconoscimento alla sua creatività artistica, e le sono state dedicate alcune mostre. La scomparsa della *Notre Dame de la bedé* ha lasciato un grande vuoto nel mondo del fumetto, in generale, e in particolare in chi ha apprezzato i suoi deliziosi personaggi vacui e la sua ironia graffiante e, indiscutibilmente, gradevole.



Ritratto della giovane Claire

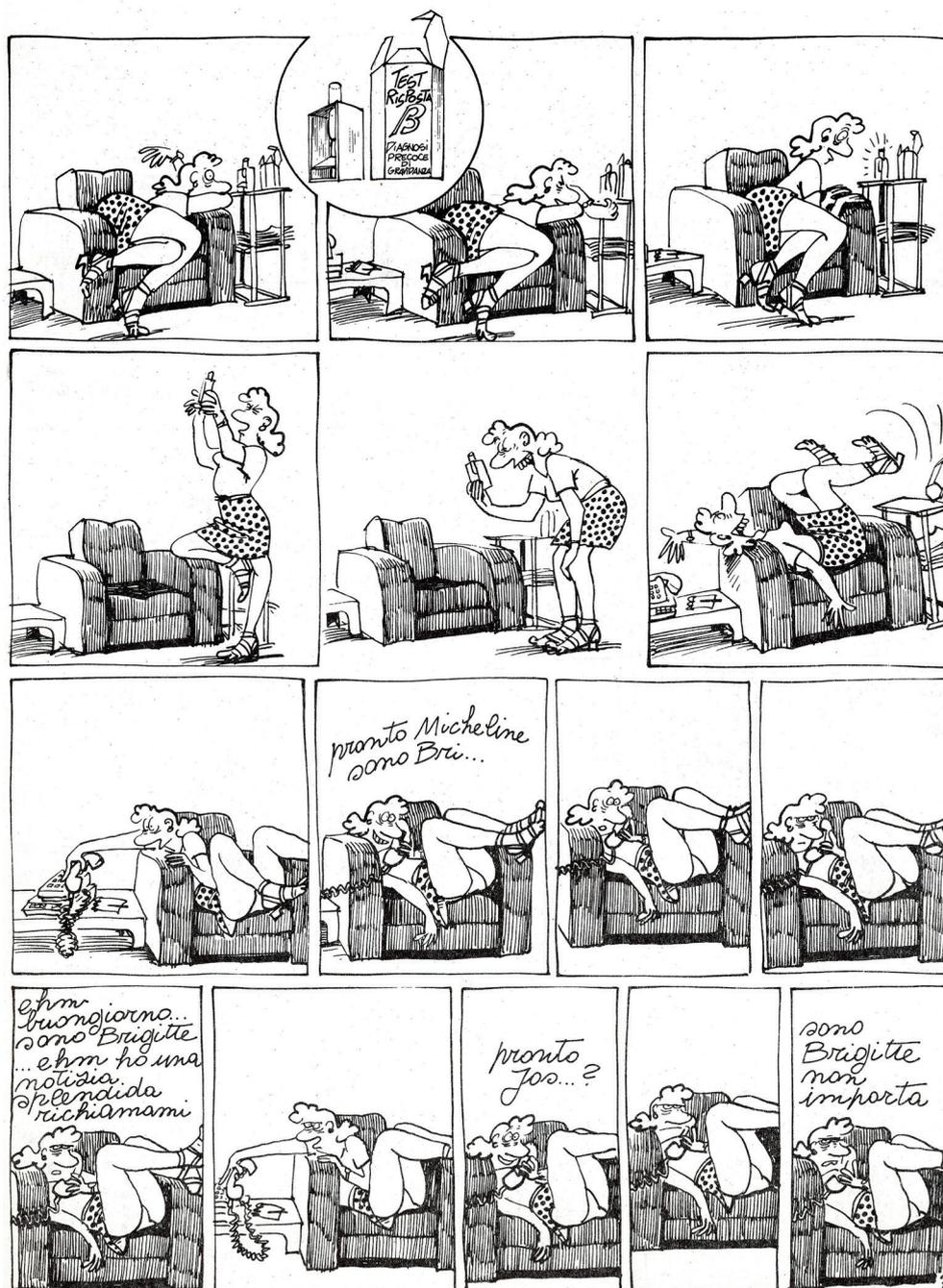


Tavola tratta da *Il Destino di Monique*, Bompiani, 1984